

Gaspare Beretta
ingegnere maggiore dello stato di Milano
(Brissago? 1620 - Milano? 1703)

Marino Viganò

Il progetto

Il progetto si inserisce nella corrente di studi promossi e incoraggiati dall'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana (USI) per valorizzare l'opera degli artisti «dei laghi», specie «ticinesi» - originari cioè delle terre dell'attuale Canton Ticino e del Grigioni italiano - attivi all'estero. Si tratta del flusso migratorio di durata secolare di architetti, mastri di cantiere e ingegneri sia civili sia militari che in tutta Europa hanno applicato le loro particolari competenze nell'arte muraria, fabbricando chiese, palazzi, fortificazioni e altro ancora¹.

Sono state già affrontate da studiosi le biografie dei maggiori esponenti delle molteplici specializzazioni dei «ticinesi» all'estero, molti dei quali in campo edile; fra gli ingegneri militari, in particolare, quelle di Domenico Trezzini (Astano c. 1670 - San Pietroburgo 1734)², di Pietro Morettini (Cerentino 1660 - Locarno 1737)³ e, in parte, di Domenico II Pelli (Aranno 1657 - Rendsburg 1728)⁴: tutti e tre «ingegneri direttori», il primo in Russia, il secondo a Genova e il terzo nella Danimarca-Norvegia. Sono figure eminenti non solo di costruttori di opere militari ma anche di pianificatori, urbanisti, idrologi, imprenditori, esperti di gestione territoriale. Gli ultimi peraltro di un'antica tradizione corporativa e avanti-accademica. Parecchio lavoro rimane tuttavia ancora da eseguire, poiché le fila dei «ticinesi» continuano a rivelare nuovi presenze fra i tecnici ritenuti sinora genericamente «lombardi».

Entro questo filone si è prospettata l'occasione di ricostruire la biografia di mestiere di Gaspare Beretta (Brissago? 1620 - Milano? 1703), per 64 anni (1639-1703) al servizio della Spagna in Lombardia, per 46 anni (1657-1703) ingegnere maggiore dello stato di Milano in qualità di esperto di fortificazioni⁵. Ritenuto a torto di radici milanesi⁶, vari elementi ne restituiscono l'origine appunto «ticinese», del villaggio di Incella presso Brissago nel Baliaggio italiano di Locarno, dove i mastri Beretta fabbricano edifici di qualche fama: la Parrocchiale e la chiesa di Madonna di Ponte. Per ricostruire il profilo di Gaspare Beretta si è ritenuto di indagare a fondo oltre la rada bibliografia personale - sinora incerta - quella politico-militare, al fine di inserire la biografia dell'ingegnere nel

¹ Si veda ora: M. Viganò, «De la Jurisdiction dela ylustissima Señoria Subiçera que es en Lombardia». *Architetti e ingegneri militari dei Baliaggi nel servizio estero (XVI-XVIII secolo)*, in «Archivio Storico Ticinese», s. II, XXXVII, 2000, n. 128, pp. 217-238.

² N. Navone, «Capo mastro di batimenti, fabriche et fortificationi». *Domenico Trezzini e la costruzione della fortezza dei Santi Pietro e Paolo a San Pietroburgo, 1706-1734*, in M. Viganò (a cura di), *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo. Volume secondo: dall'Atlantico al Baltico*, Roma/Livorno, 1999, pp. 345-357.

³ M. Viganò, «*Petrus Morettinus • tribunus militum*». *Un ingegnere della valle Maggia all'estero Pietro Morettini (1660-1737)*, Bellinzona, 2007.

⁴ C. Palumbo-Fossati, *L'architetto militare Domenico Pelli e i Pelli di Aranno nella Danimarca del XVII e XVIII secolo*, in M. Viganò (a cura di), *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo. Volume secondo: dall'Atlantico al Baltico*, Roma/Livorno, 1999, pp. 331-341.

⁵ M. Viganò, *Le portefeuille de Gaspare Beretta (1620-1703) à la Bibliothèque Trivulziana de Milan: plans et mémoires pour servir l'Espagne*, in V. Maroteaux - É. d'Orgeix (a cura di), *Portefeuilles de plans: Projets et dessins d'ingénieurs militaires en Europe du XVI^e au XIX^e siècle. Actes du colloque international de Saint-Amand-Montrond 2 et 3 mars 2001*, Bourges, 2001, pp. 147-158.

⁶ L. Roncai, *Note in merito a un fascicolo di «memoria di architettura militare» dell'ingegnere Gaspare Beretta*, in P. Allevi - L. Roncai (a cura di), *Architettura fortificata in Lombardia. Atti del seminario Milano 1987*, Cremona/Milano, 1990, pp. 66-79.

quadro delle vicende del tempo che lo vede in azione; ma soprattutto le fonti primarie, per «avvicinarlo» direttamente⁷.

Le fonti

La lunga, ricca e complessa biografia del Beretta si può dividere - al di là degli anni giovanili - in due versanti: un primo periodo di formazione sul campo di battaglia, dal 1639 al 1651, e un secondo periodo di attività quale ingegnere di fabbriche, dal 1651 al 1703. Senza interruzioni, poiché anche nel periodo della carcerazione e dell'inchiesta per presunte «malversazioni» dal 1679 al 1684 risulta impiegato nel redigere relazioni, disegni di progetto e pareri fondati sull'esperienza maturata durante quarant'anni nelle file dei *Tercios* di Spagna e nelle ispezioni alle piazzeforti dello stato; avendo dunque a mente tutte le questioni da trattare.

Ripercorrere una vita del genere comporta la ricerca negli archivi dei paesi e persino delle località che l'hanno visto all'opera dalla Lombardia al Piemonte, dal Napoletano al Parmense, dai Paesi Bassi spagnoli alla Spagna, da Malta alla Francia; e nello specifico in Italia. Una delle maggiori difficoltà di una ricerca è, come noto, la frammentarietà o la scarsità delle fonti primarie. Nel caso specifico invece, posta senz'altro la dispersione o distruzione di parte dei materiali dovuta da riferimenti in quelli conservati, la massa dei documenti di prima mano è eccezionalmente ampia. Essa è suddivisa, allo stato attuale, in quattro importanti lasciti milanesi: Biblioteca Trivulziana⁸, Biblioteca Ambrosiana⁹, Civica Raccolta «Bertarelli»¹⁰, Archivio di Stato¹¹; una significativa sezione piemontese in Archivio di Stato a Torino¹²; documenti e cartografia nella collezione castigliana nel Archivo General de Simancas¹³; un portafoglio di planimetrie con relazione nei fondi fiamminghi della Bibliothèque Royale Albert I^{er} a Bruxelles¹⁴; oltre a materiali sparsi in archivi di stato di ex piazzeforti.

La costituzione di questi cospicui fondi ha origine diversa: gli archivi di stato in Italia e in Spagna raccolgono documenti, planimetrie, corrispondenza in entrata e in uscita fra l'ingegnere, i tecnici, le autorità locali, i consigli di stato e guerra, la corte; gli archivi di due biblioteche - Trivulziana e Ambrosiana - riuniscono due tronconi complementari del portafoglio personale dell'ingegnere, lasciati in eredità ai figli (originariamente 12, dei quali 3, Vitaliano, Alessandro e Giuseppe, pure ingegneri militari) e da questi ceduti alle raccolte particolari dei Belgioioso e della Biblioteca arcivescovile; le collezioni della «Bertarelli» e della Bibliothèque Royale Albert I^{er} sono l'una fattizia, cioè prodotto della più o meno recente acquisizione di disegni dispersi, l'altra probabilmente eredità

⁷ Tuttora deficitario il profilo di L. Roncai, *Beretta, Gaspare*, in P. Bossi - S. Langè - F. Repishti (a cura di), *Ingegneri ducali e camerati nel Ducato e nello Stato di Milano (1451-1706). Dizionario biobibliografico*, Firenze, 2007, pp. 44-46, in parte emendato da A. Perin, *Beretta, Gaspare*, in M. Viglino Davico - E. Chiodi - C. Franchini - A. Perin, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700*, Torino, 2008, pp. 44-50.

⁸ M. Fior - M. Viganò, *Inventario analitico delle cartelle «Fortificazioni» (260-270 bis)*, Fondo Belgioioso, *Biblioteca Trivulziana*, in «*Libri e Documenti*», XXVIII, 2002, n. 1/3, pp. 1-189.

⁹ M. Fior - M. Viganò, *Inventario analitico di codici e manoscritti di architettura militare in Biblioteca Ambrosiana*, «*Libri & Documenti*», XXX (2004), n. 1/3, pp. 18-127.

¹⁰ M. Fior - M. Viganò, *Disegni manoscritti di fortificazione alla Civica Raccolta di Stampe «Achille Bertarelli»*, «*Libri & Documenti*», XXXV (2010), n. 1/3 [in stampa].

¹¹ M. Fior - M. Viganò, *Inventario di documenti di fortificazione presso l'Archivio di Stato di Milano*, «*Libri & Documenti*», XXXVI (2011), n. 1/3 [in preparazione].

¹² E. Chiodi, *Prime annotazioni sull'attività piemontese di Gaspare Beretta ingegnere militare dello Stato di Milano*, in A. Marino (a cura di), *L'architettura degli ingegneri. Fortificazioni in Italia tra '500 e '600*, Roma, 2005, pp. 63-76.

¹³ G. C. Romy, *La presenza spagnola nell'Italia centro-settentrionale: territori e città dal XVI al XVIII secolo*, in I. Principe (a cura di), *Il progetto del disegno. Città e territori italiani nell'«Archivio General» di Simancas*, Reggio Calabria/Roma, 1982, pp. 41-120.

¹⁴ W. Bracke, *Un portefeuille de plans de Gaspare Beretta (1624-1703)*, presentato al convegno Patrimoni e trasformazioni urbane. II Congresso AISU, Roma, 24-26 giugno 2004, inedito.

di un governatore del Milanese passato nei Paesi Bassi, o di un lascito di Beretta al tempo del viaggio in Franca Contea (1669).

Il portafoglio stesso del Beretta, del resto, rivela una stratificazione per inclusione delle carte di predecessori - Gaspare Baldovino, Francesco Prestino e Giovanni Domenico Richino - e di suoi collaboratori - Giovan Battista Giuseppe Formenti, Giovan Battista Sesti, Joseph Chafrión - alcuni dei quali dai cognomi decisamente «ticinesi» - Domenico Serena, Michelangelo Garove e Giacomo Solari. Riconferma, questa titolarità di mappe e pareri «al portatore», della consuetudine degli ingegneri di trattenere presso di sé quei documenti prima della formazione delle «raccolte di stato» nel XVIII secolo a seguito dell'istituzione di corpi di ingegneri militari, della promozione di collezioni di modelli di piazzeforti¹⁵ e della fondazione di accademie di istruzione per personale specializzato in Artiglieria e Genio militare.

Dal punto di vista quantitativo, i documenti di e al Beretta consistono in alcune migliaia di pagine di relazioni, rapporti, pareri, lettere, appunti; e in parecchie decine di disegni, mappe, schizzi, rilievi, sezioni di piazzeforti e parti di esse e di territori, strade e corsi di acqua. La gran parte del materiale è autografo, non poco è firmato o intestato, tuttavia molti dei documenti formalmente anonimi si possono ricondurre anch'essi - dalle note interne e da altri riferimenti - alla mano dell'ingegnere. Dal punto di vista qualitativo, i carteggi sono in generale in ottimo stato di conservazione. I disegni, a matita, a penna, ad acquerello del Beretta sono di eccellente fattura, accurati nei dettagli, assai realistici; corredati da relative didascalie, rivelano un mestiere sicuro sin dall'inizio della carriera e segnano senz'altro un'evoluzione decisiva nelle tecniche di rappresentazione delle città, delle fortezze e del territorio rispetto alla generazione precedente di cartografi e tecnici della guerra non solo milanesi.

Il protagonista

La biografia di Gaspare Beretta che si sta ricostruendo si rintraccia nella memoria fatta stampare da lui stesso nel 1696 con cui reclama le «*maggiori graduationi*» già ricevute dai colleghi Borri e Targone, «*Generali dell'Artiglieria il primo in Catalogna, e l'altro in Portogallo*». Nato forse a Brissago, forse a Milano da famiglia oriunda verso il 1620 - nota nel novembre 1696 «*si che al giorno d'hoggi numera sopra 57. Anni adoprandosi nel Real seruigio, e 76. della sua età*» -, si arruola nell'esercito nel 1639 e l'anno dopo, 1640, è ferito due volte all'assedio di Casale Monferrato e fatto prigioniero, come nel successivo assedio di Torino. Incarcerato dai francesi a Pinerolo, fugge dal famoso *donjon* con «*Gregorio Britto, in quel tempo Tenente di Maestro di Campo Generale*», sicché nel 1641 lo si trova al campo di battaglia di Bolengo, per il soccorso alla piazza d'Ivrea, agli assedi di Chivasso e Moncalvo Monferrato, colpito per la terza volta: «*restando ferito nel Fosso col presente Sig. Castellano di Milano*». Nel 1642 difende poi Tortona con il suo maestro, l'ingegnere milanese Francesco Prestino: quarta grave ferita alla testa. Nel 1643 «*ricuperazione di esso Castello*» e «*soccorso d'Alessandria assediata*», nel 1644 presa di Breme e soccorso di Arona, mentre «*nell'Assedio riceuette vna ferita nel braccio sinistro*», soccorso del Finale Ligure spagnolo, un'*enclave* situata nel territorio del Genovesato.

Dopo altri scontri con il nemico (Prò Novarese et Galliate 1645) e altre ferite - «*le fù lenata mezza vn'orecchia*» (Vigevano, 1646) -, è spedito a Malta con il mastro di campo Giovanni Pallavicino in vista d'un assedio ottomano, scampato in quanto la flotta del sultano turco si dirige contro Candia

¹⁵ M. Viganò, *Colecciones de modelos de plazas fuertes de los Borbones de España, Francia y Nápoles en el siglo XVIII*, in «Boletín del Seminario de Estudios de Arte y Arqueología de Valladolid», LXXII/LXXIII (2006/07) [2007], pp. 219-243; M. Viganò, *Le fortezze in casa. Modelli di piazzeforti tra guerra e conoscenza del territorio (XVI-XIX secolo)*, in A. Bürgi (a cura di), *Europa Miniature. Die kulturelle Bedeutung des Reliefs, 16.-21. Jahrhundert/Il significato culturale dei rilievi plastici, XVI-XXI secolo*, Zürich, 2007, pp. 79-90.

veneziana. Richiamato a Milano, nel 1647 dopo altri combattimenti e spargimento di sangue Beretta viene promosso da «*Aiutante*» a «*Ingegnere dell'Esercito con 40. scudi al mese*»: «*e però tante fatiche, e sangue vi volenano in quel tempo ad arriuare al poco, il che non succede al presente per arriuare al molto*», lamenta nel 1696 in un'amaro paragone fra i «vecchi tempi» e i «nuovi», tipico degli anziani, specie se soldati. Conduce l'assedio di Nizza Monferrato, «*riceuendone vna moschettata nel fianco dritto*»; e le difese di Sabbioneta, Bozzolo, a Cremona nel 1648 - nel quale l'ingegnere in capo Prestino rimane ucciso - «*ne riportò vna ferita nel Petto, & l'altra in vna Gamba*»; e di Ceva in Piemonte nel 1649, dove «*ne restò ferito nella Gamba dritta di Moschettata*».

1650, Beretta è alla presa della fortezza spagnola di Porto Longone sull'isola d'Elba - caduta in mano ai francesi nel 1646 -, che riconquista e rafforza, lato di terra con opere a corno e trincee, come la piazzaforte di Piombino; 1651, si trattiene a Napoli; 1652, conduce gli attacchi di Trino Monferrato e Casale, «*e restò ferito a Crescentino*»; 1653, rinforza il castello di Vigolongo; 1654, dirige le trincee del fiume Scrivia; 1655, salva Pavia dopo tre mesi d'assedio; 1656, entra dentro Valenza Po assediata «*ammazzandoli addosso il Seruitore, della qual Moschettata ne restò leggiermente ferito... in vna Spalla*», dove sostiene 84 giorni di attacchi; 1657, libera Alessandria da un assedio stringente e infine si guadagna il titolo d'«*ingegnere mayor*»; 1658, costruisce nuove fortificazioni a Vigevano. La tregua e la pace (7 novembre 1659) lo vedono attivo quale consulente: lo scambio di Vercelli - al duca di Savoia - contro Mortara e Valenza (1660), il progettato scambio di Cremona contro il Monferrato - del duca di Mantova - implicano Beretta, che nel 1661 è in missione a Madrid a consigliare il ministro Luis de Haro, il quale peraltro morirà proprio allora.

Di conseguenza l'«*ingegnere mayor*» è inviato, 1662, in «*Fiandra*», o più di preciso in Borgogna, da dove viene richiamato subito a Milano in vista della probabile apertura delle ostilità tra Francia e Spagna a seguito d'un incidente capitato a Londra fra gli ambasciatori dei due paesi. Negli anni seguenti, dal 1663 al 1665, Beretta s'incarica nel Milanese di «*far perfettionare alcuni miglioramenti attorno le Fortificationi delle Piazze*», nel 1666 nell'aprire sulle montagne alle spalle di Genova un tragitto militare - la «*strada Beretta*» - dall'enclave di Finale Ligure al Milanese, «*vn stradone Reale in sito men pensato dalli naturali del Paese*». 1667 e 1668, due anni di servizio estero per il duca di Mantova a Casale, per la repubblica di Genova a Savona, Vado Ligure e nella capitale ligure stessa. «*Mà nell'Anno 1669. non hebbe occasione... d'operare cosa alcuna*»: è una «menzogna di stato», poiché per la precisione nella primavera di quel 1669 il Beretta - lo provano documenti - è spedito un'altra volta in Borgogna e Franca Contea con incarichi di fiducia, «*la sua entrata in Borgogna fù per passare in Francia con un Aiutante g[enera]le di Sua Maestà Cesarea per affari secretissimi, e ciò seguì l'Anno 1669*». Dopo l'ispezione redige infatti una memoria sullo stato delle piazze assediate dalle armi di Luigi XIV.

Nel 1670 l'ingegnere visita tutte le fortezze dello stato di Milano, nel 1671 è di nuovo in azione a favore del duca di Savoia - «*hebbe diuerse speditioni secrete nel Piemonte*» -; delle magistrature di Genova - «*passò ad vn seruitio particolare a Genova*»; nonché dell'imperatore - «*& entrando poi nella Borgogna visitò parte di quella Prouintia... eseguendo puntualmente l'instruttioni secrete, che ne teneuano secondo la mente della Maestà Cesarea*»: «*che per verità furono Missioni molto faticose, azardose, e d'intiera confidenza*», è la sua conclusione. Fra il 1673 e il 1674 è di nuovo in missione presso i Cantoni svizzeri per gli «affari» di Borgogna e alla corte di Mantova per eseguire «*vn esattissimo disegno*» della piazza di Sabbioneta con «*Relatione Militare, Economica, e Politica*»; altre missioni confidategli sono nei Grigioni e presso il duca di Mirandola, fra 1675 e 1678. Nel 1679 cade sotto il sospetto di corruzione per «essersi avvantaggiato di fondi» durante i lavori a Alessandria, Mortara, Novara, Pavia, Tortona e Valenza; è incarcerato a Pavia e al castello di Milano, annota, «*solamente per malignità d'Inuidiosi suoi emoli della Patria, e per fini, e vendette particolari, e non già per il Real seruitio*»: riconosciuto infine innocente, posto in libertà, ristabilito in titoli e cariche militari, riprende le proprie responsabilità.

Di passaggio alla «Santa casa» di Loreto, nel 1685 serve i duchi di Parma e di Modena e il papa nello Stato pontificio, in ispezione al forte Urbano presso Castelfranco Emilia. Fra 1687 e 1688 è

impegnato nel «*miglioramento delle Fortificationi*» del Milanese; nel 1689 è ad assediare Guastalla; nel 1690 erige difese campali attorno a Cuneo; nel 1691 salva Torino, Ivrea, Verrua Savoia; nel 1692 assedia Embrun nel Delfinato; nel 1693-'95 è al blocco della cittadella di Casale Monferrato; nel 1696 ancora a Torino per munirla di trincee contro l'armata del maresciallo de Catinat, e in Piemonte resta sino al trattato di Rijswick (1697). Pensionatosi nel 1700, Gaspare Beretta muore a Milano nel 1703, a 83 anni, dopo 64 anni di servizio attivo da ingegnere, consigliere militare, diplomatico. A lui si deve la maggior parte degli interventi per il rinnovamento delle piazzeforti del Milanese, trovate in condizioni tutt'altro che ideali; e di progettazione delle difese suggerite, ma non eseguite, durante l'interminabile regno di Carlo II e sino alla vigilia dell'avvento di Philippe de Bourbon duc d'Anjou designato re di Spagna e duca di Milano il 2 ottobre 1700.

I materiali d'archivio che lo riguardano compongono una considerevole raccolta «di stato». Gaspare Beretta rileva e propone di potenziare o, al contrario, di smantellare un numero impressionante di piazzeforti. I carteggi tracciano quindi un concetto europeo di difesa. Documentano le competenze professionali teorico-pratiche di un ingegnere di primo rango; e lasciano emergere il sistema delle alleanze e rivalità di una potenza, la Castiglia, di estensione più che continentale nel secolo considerato, generalmente, della «decadenza»; almeno sinora, poiché una parte della storiografia e degli studi sulle forze armate e i sistemi difensivi-offensivi ne rivelano elementi di sussistenza se non anche di riaffermazione e di espansione.

Le strategie

Carteggi e disegni riguardano la riparazione e la manutenzione, la fabbrica e il collaudo e talora la radiazione e la demolizione di opere militari così dello stato di Milano come di altri territori soggetti a Castiglia, alleati o nemici. Come in precedenza, la Lombardia spagnola del tempo dall'età di Filippo IV (1621-'65) a quella di Carlo II (1665-1700) e di Filippo V (1700-'06) - i tre sovrani che il Beretta serve dall'arruolamento nel 1639, alla nomina a ingegnere dell'esercito nel 1647, all'avanzamento a ingegnere maggiore dello stato nel 1657 sino alle successive promozioni - è crocevia e anello della catena dei feudi absburgici sui quali è imperniato il «camino de Flandes»: la strada di valore strategico che collega il Napoletano, luogo tradizionale dove vengono reclutate le truppe italiane dei *tercios*, con la regione ribelle dei Paesi Bassi settentrionali attraverso il Genovesato, il Monferrato, la Valtellina, il Tirolo, le regioni cattoliche dell'Impero, i Ducati renani, la Borgogna e la Franca Contea¹⁶.

Milano ne è la «plaza de armas», dove radunare truppe prima di avviarle a nord contro i nemici del momento, siano olandesi, inglesi o francesi¹⁷. Il sistema, collaudato durante le guerre nei Paesi Bassi (1566-1648), rimane efficiente sino alla Guerra di successione spagnola (1700-'14)¹⁸. La difesa è assicurata da una rete territoriale di piazzeforti con le quali una potenza di dimensioni intercontinentali, assediata per ogni dove, deve riuscire a tenere il Milanese, assicurare il collegamento tra feudi propri, soggetti e alleati nonché minacciare i nemici nel quadro di una strategia del dominio che dalla testa - la Castiglia - si allunga sull'Europa, dal Brabante a Malta, dalla Sardegna alla Sicilia, dal Portogallo all'Ungheria. Entro l'alleanza continua del ramo degli Absburgo di Spagna con i cugini d'Austria, a bilanciare l'asse Inghilterra-Paesi Bassi indipendenti-Francia-Savoia-Venezia nella varietà di rispettive strategie. Novara, Pavia e Milano città e castello essendo già

¹⁶ G. Parker, *The Army of Flanders and the Spanish Road 1567-1659. The Logistics of Spanish Victory and Defeat in the Low Countries' Wars*, Cambridge, 1990.

¹⁷ L. A. Ribot García, *Milano, piazza d'armi della monarchia spagnola*, in C. Donati (a cura di), *Eserciti e carriere militari nell'Italia moderna*, Milano, 1998, pp. 41-61.

¹⁸ M. Fior - M. Viganò, *Architettura militare in Lombardia nei secoli XVII e XVIII*, in V. Terraroli (a cura di), *Lombardia barocca e tardobarocca. Arte e architettura*, Milano, 2004, pp. 178-203.

nel XVI secolo fortificate, nel XVII e a opera del Beretta vengono munite a ondate e in base all'urgenza le piazze di frontiera, quelle di snodo, quelle di appoggio, a cadenza più ravvicinata in tempi di conflitto.

Le tappe sono la dichiarazione di guerra della Francia alla Spagna (19 maggio 1635) in connessione alla Guerra dei trent'anni (1618-'48) e ben oltre, sino alla pace dei Pirenei (7 novembre 1659); i conflitti della Devoluzione (1667-'68), d'Olanda (1672-'78), delle Riunioni (1681-'84), della lega d'Augusta (1689-'97), sino alla già accennata Guerra per la successione spagnola (1700-'14). Come conseguenza, si moltiplicano le provvidenze alle piazzeforti danneggiate durante assedi - Tortona (1642), Alessandria (1643), Arona (1644), Vigevano (1646), Cremona (1648), Pavia (1655), Valenza Po (1656) e ancora Alessandria (1657); i lavori di potenziamento come a Pizzighettone e Gera (1659-'66), Cremona (1683-'88), Pavia (1656-'68, 1687-'88), Novara (1688-'93), Mortara (1666-'67), Alessandria (1681-'82, 1688-'89), Valenza (1686-'97), Tortona città (1655-'57) e castello (1648-'56, 1686-'91), Serravalle Scrivia (1668-1700) e Arona (1686-'91)¹⁹; gli interventi in roccheforti di collegati e nemici, per appoggiarsi alle une e per conquistare e magari pure distruggere le altre.

Le tattiche

L'impressione è di uno sforzo straordinario ma senza esito tenuto conto del rapporto fra progetti e realizzazioni: cioè fra ambizioni imperiali di potenza e mezzi economici sempre più ridotti. L'immenso materiale archivistico, per gran parte dovuto o collegato al Beretta, lascia affiorare le carenze del disegno di mantenimento della supremazia in Europa tramite il dominio dei Paesi Bassi meridionali e del Milanese, documentati in decine di splendidi disegni rimasti sulla carta. E apparentati dalla diffusione simultanea in piazzeforti brabantine e lombarde del linguaggio fortificatorio francese e fiammingo che appena dopo la metà del secolo soppianta quello «neoitagliano», basato sui bastioni pentagonali classici un po' rigidi, dai fianchi normali alla cortina e dalle spalle a musone, dall'incamiciatura in pietra o mattone sino al parapetto, preceduti dal fosso e da opere esterne di limitata estensione.

La nuova grammatica del fronte bastionato è caratterizzata da baluardi di più ampie dimensioni, plastici, con spalla tonda a orecchione, più livelli di artiglierie in casamatta e a cielo aperto nei fianchi ritirati, utilizzo intensificato del terrapieno a sostituire in gran parte l'incamiciatura, moltiplicazione quasi ossessiva delle opere avanzate - rivellini, mezzelune, controguardie, lunette, frecce, steccate - con relativi fossati, strade coperte sul ciglio di controscarpa e banchetta suddivisi da gabbioni, paradossi, traversoni in settori interdipendenti, spalto. Gallerie di mina e contromina con miriadi di fornelli percorrono in sotterranea le opere e per parecchi metri il sottosuolo della controscarpa e dello spalto, minacciando l'assediate di essere attaccato da sotto e saltare assieme a trincee e batterie, con perdite gravose. Poca la fortuna, invece, delle utopie «regressive» verso difese «neomedievali»²⁰.

I nuovi maestri sperimentano in aree estranee all'Italia - che pure per secoli ha fornito i migliori ingegneri e artiglieri - e si chiamano, provano le carte dei tecnici milanesi che guardano alla loro

¹⁹ M. Viganò, *L'arte di costruire fortezze tra architettura, tecnica e iconografia: Milano nel secondo Seicento*, in A. Spiriti (a cura di), *L'occhio nuovo. Occhiali, microscopi e cannocchiali. Arte e scienza fra '600 e '700*. Cesano Maderno, Palazzo Arese Borromeo 2 giugno-14 luglio 2002, Cesano Maderno, 2002, pp. 54-69.

²⁰ F. R. de la Flor, *Una utopia regresiva de la arquitectura militar en la España de Carlos II*, in P. Navascues Palacio e J. L. Gutiérrez Robledo (a cura di), *Medievalismo y neomedievalismo en la arquitectura española: Aspectos generales. Actas del 1º Congreso. Avila, Septiembre 1987*, Avila, 1990, pp. 131-145, e F. R. de la Flor, *Una utopia de la arquitectura militar en la España de Carlos II*. «Véncese el Arte con el Arte», de Teodoro Barbo, in *Anales de Arquitectura. Revista del Departamento de Teoría de la Arquitectura y Proyectos Arquitectónicos. Escuela Técnica Superior de Arquitectura*, II (1990), n. 2, pp. 66-75.

esperienza, Blaise-François Pagan e Sébastien Le Prestre de Vauban, francesi; Hendrick Ruse van RuseNSTEEN, Menno van Coehoorn e Paul Storf de Belleville, olandesi; Georges-Prosper de Verboom, fiammingo, l'ingegnere-generale dell'esercito spagnolo cui si devono l'introduzione dell'ingegneria militare fiamminga in Spagna a inizio XVIII secolo e l'istituzione del «Cuerpo de Ingenieros» nel 1710. Al loro «insegnamento» fanno capo i principali ingegneri del Milanesado spagnolo, i cui nomi si ripetono nei documenti sino all'età di Carlo II: Domenico Serena, Joseph Chafrión, Giuseppe Formenti....

Da questo punto di vista, la biografia del Beretta riassume - oltre ai profili già accennati - quello di un protagonista «ticinese» di rango nella professione d'ingegnere con raggio d'azione europeo-mediterraneo; una figura allo snodo nella professione dalla tradizione di apprendistato in trincea o nella corporazione al passaggio all'istruzione in accademia e su testi (trattati a stampa) dei quali aumenta la richiesta in conseguenza della nuova configurazione del Genio quale arma a se stante e formata in istituti militari a carattere «nazionale», con prodromi nei Paesi Bassi spagnoli e sviluppo nei paesi di dominio castigliano; la personalità di un tecnico al servizio della maggior monarchia del tempo durante l'intensa crisi (apparente?) di potenza; le qualità d'esperto negoziatore politico, incaricato di proporre dei supporti strategici, e non solo tattici, per le inedite alleanze di Castiglia (Province unite, Inghilterra).

Gaspere Beretta si conferma inoltre buon conoscitore delle grandi vie militari, ideatore e progettista fra l'altro della celebre «strada Beretta» per condurre truppe sbarcate nel Genovesato sino al Milanese, e di percorsi di guerra attraverso la catena delle Alpi, via Sempione e via Maloja, verso le Fiandre. Specie sotto questi punti di vista, si ritiene la figura di Gaspere Beretta assai significativa per l'indagine più approfondita del disegno imperiale spagnolo nel contesto dialettico Absburgo di Spagna-Absburgo d'Austria, incardinato sull'Italia e sul dominio delle verticali alpine, sino alla successione spagnola da parte dei Borbone di Francia (1700). Essa conclude idealmente il programma avviato sotto Filippo III d'integrazione di nuovi feudi - Finale Ligure (9 gennaio 1602), Novara (3 aprile 1603), Monaco (21 novembre 1604) -, e continuato da Filippo IV - Piombino (10 aprile 1628). Con le conseguenti iniziative di fortificazione per mantenere e anche per estendere il dominio di Castiglia.

Appendice

Sommario generale di documenti

1. *Biblioteca Ambrosiana, Milano*

Codices

Beretta «Berretta», Gaspere, *cod. F 213 inf*, fol. 29; *cod. S 141 sup*, foll. 168 e v. (XXV), 169 e v. (XXVI), 170-171v. (XXVII), 175 e v. (XXX), 176 e v. (XXXI), 180-181v. (XXXIV), 182 e v. (XXXV), 183 e v. (XXXVI), 184 e v. (XXXVII), 185 e v. (XXXVIII), 186 e v. (XXXIX), 187 e v. (XXXX), 188-189v., 190-191v., 192 e v., 193 e v., 194 e v., 195 e v., 196-197v., 201 e v., 202-203v., 204 e v., 205 e v., 206 e v., 207 e v., 208 e v., 209 e v., 210-211v., 212 e v., 213-214v., 215-216v., 217-218v., 219 e v., 220 e v., 221 e v., 224-225v., 226-229v., 230-231v., 232 e v., 233 e v., 234 e v., 235 e v., 236 e v., 237-238v., 239 e v., 240-241v., 242-243v., 244 e v., 245 e v. (s.n.), 246-247v. (XXXXI), 248-249v. (XXXXII), 250-251v. (XXXXIII), 252 e v. (XXXXIV), 253 e v. (XXXXV), 254-255v. (XXXXVI), 256 e v. (XXXXVII), 289-301v. (LXX), 302 e v. (s.n.), 319 e v.

(LXXX), 320 e v. (LXXXI), 321 e v. (LXXXII), 323-331v. (LXXXIV), 333-334v. (LXXXVI); *cod. S 142 sup*, foll. 4 e v. (LXXXVIII), 5 e v. (LXXXIX), 7 e v. (LXXXXI), 8 e v. (LXXXXII), 9 e v. (LXXXXIII), 10-11v. (LXXXXIV), 14-16v. (LXXXXVI), 17 e v. (LXXXXVII), 18 e v. (LXXXXVIII), 19 e v. (IC), 20 e v. (C), 26-27v. (CIV), 29 e v. (CVI), 34 e v. (CIX), 36-37v. (CXI), 40 e v. (CXIII), 41 e v. (CXIV), 42-43v. (CXV), 44 e v. (CXVI), 52-54v. (CXXII), 56-57v. (CXXIV), 59-60v. (CXXVI), 63 e v. (CXXIX), 67-68v. (CXXXII), 69 e v. (CXXXIII), 72-73v. (CXXXV), 76-77v. (CXXXVII), 85 e v. (CXXXVIII), 88 e v. (CXXXV), 90 e v. (CXXXVII), 93 e v. (CIL), 94-101v. (CL), 102 e v. (CLI), 103 e v. (CLII), 105-106v. (CLIV), 107-108v. (CLV), 109 e v. (CLVI), 110-112v. (CLVII), 113-114v. (CLVIII), 121 e v. (CLX), 122 e v. (CLXI), 123 e v. (CLXII), 124-125v. (CLXIII), 126 e v. (CLXIV), 127 e v. (CLXV), 152 e v. (CLXXVIII), 153 e v. (CLXXIX), 154-155v. (CLXXX), 156 e v. (CLXXXI), 165-166v. (CLXXXV), 205-208v. (CCIII), 209-210v. (CCIV), 211 e v. (CCV), 212 e v. (CCVI), 213 e v. (CCVII), 214 e v. (CCVIII), 215 e v. (CCIX), 216 e v. (CCX), 217 e v. (CCXI), 218 e v. (CCXII), 219-220v. (CCXIII), 221 e v. (CCXIV), 222 e v. (CCXV), 223 e v. (CCXVI), 224 e v. (CCXVII), 227 e v. (CCXIX), 228 e v. (CCXX), 250-253v. (CCXXXIII), 254-255v. (CCXXXIV), 256-269v. (CCXXXV), 270 e v. (CCXXXVI), 271 e v. (CCXXXVII), 272 e v. (CCXXXVIII), 273 e v. (CCXXXIX); *cod. S 143 sup*, foll. 6-7v. (CCXXXIII), 23 e v. (CCLI), 24-25v. (CCLII), 29 e v. (CCLV), 31-32v. (CCLVII), 33-34v. (CCLVIII), 35 e v. (CCLIX), 36 e v. (CCLX), 37-38v. (CCLXI), 39 e v. (CCLXII), 40-41v. (CCLXIII), 42 e v. (CCLXIV), 45 e v. (CCLXVI), 47-50v. (CCLXVIII), 59-62v. (CCLXXII), 63 e v. (CCLXXIII), 65-66v. (CCLXXV), 67-75v. (CCLXXVI), 76-78v. (CCLXXVII), 79-83v. (CCLXXVIII), 85 e v. (CCLXXX), 135-136v. (CCCVI), 139 e v. (CCCVIII), 140-142v. (CCCIX), 143-152v. (CCCX), 153-154v. (CCCXI), 155 e v. (CCCXII), 156 e v. (CCCXII [sic]), 157 e v. (CCCXIII), 158 e v. (CCCXIV), 159 e v. (CCCXV), 160 e v. (CCCXVI), 161 e v. (CCCXVII), 162 e v. (CCCXVIII), 163 e v. (CCCXIX), 164 e v. (CCCXX), 165 e v. (CCCXXI), 166 e v. (CCCXXII), 167 e v. (CCCXXIII), 168-171v. (CCCXXIV), 172 e v. (CCCXXV), 173-174v. (CCCXXVI), 175-176v. (CCCXXVII), 177-178v. (CCCXXVIII), 179 e v. (CCCXXIX), 180-181v. (CCCXXX), 182 e v. (CCCXXXI), 183-184v. (CCCXXXII), 185 e v. (CCCXXXIII), 186 e v. (CCCXXXIV), 187 e v. (CCCXXXV), 189-190v. (CCCXXXVII), 191 e v. (CCCXXXVIII), 193-194v. (CCCXXXIX), 198 e v. (CCCXXXIII), 199 e v. (CCCXXXIV), 200-205v. (CCCXXXV), 206-207v. (CCCXXXVI), 208 e v. (CCCXXXVII), 209 e v. (CCCXXXVIII), 212-213v. (CCCL), 216-217v. (CCCLII), 218 e v. (CCCLIII), 233-234v. (CCCLXIII), 238 e v. (CCCLXVI), 243 e v. (CCCLXIX), 244 e v. (CCCLXX), 245-246v. (CCCLXXI), 247-248v. (CCCLXXII), 249 e v. (CCCLXXIII), 250-251v. (CCCLXXIV), 252-253v. (CCCLXXV), 254-255v. (CCCLXXVI), 256 e v. (CCCLXXVII), 257-258v. (CCCLXXVIII), 259 e v. (CCCLXXIX), 260 e v. (CCCLXXX), 261 e v. (CCCLXXXI), 262 e v. (CCCLXXXII), 262 e v. (CCCLXXXIII); *cod. S 144 sup*, foll. 66-76v. (CCCLXXXII), 77-88v. (CCCLXXXIII), 89-90v. (CCCLXXXIV), 91-92v. (CCCLXXXV), 93-96v. (CCCLXXXVI), 97-98v. (CCCLXXXVII), 101 e v. (CCCLXXXVIII), 102 e v. (CCCIC), 103-104v. (CCCCI [sic]), 105 e v. (CCCCII), 106 e v. (CCCCIII), 107-108v. (CCCCIV), 109 e v. (CCCCV), 110 e v. (CCCCVI), 111 e v. (CCCCVII), 112 e v. (CCCCVIII), 113 e v. (CCCCVIII), 114-115v. (CCCCX), 116-117v. (CCCCXI), 118 e v. (CCCCXII), 119 e v. (CCCCXIII), 120-125v. (CCCCXIII), 150-177v. (CCCCXVI); *cod. S 146 sup*, foll. 58 e v. (XXXVIII), 59-60v. (XXXIX); *cod. T 189 sup*, foll. IX, X, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVII, XXVIII, XXXX, XXXXV, XXXXVI, XXXXVII, XXXXIX, L, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXXI, LXXXII, LXXXIV, LXXXX, LXXXXI, LXXXXII, LXXXXIII, LXXXXIV, LXXXXV, LXXXXVI, LXXXXVII, LXXXXVIII, [IC], C, CIV, CV, CIX, CX, CXI, CXIII, CXV, CXX

Beretta «Baretta», Giuseppe, *cod. S 143 sup*, foll. 235-236v. (CCCLXIV), 237 e v. (CCCLXV); *cod. S 146 sup*, foll. 57 e v. (XXXVII)

2. *Archivio Storico Civico, Milano*

Belgioioso

Beretta «Barretta» «Beretti» «Berretta», Gaspare, *cart. 260*, docc. 1, 5-14, 16-44, 128, 130, 184-185, 189-190, 195, 204-206, 211-212; *cart. 261*, docc. 18, 56-59, 79-81, 85-114, 124-125, 151-156, 184, 189, 192, 219-231; *cart. 262*, docc. 12-42, 67-68, 73, 75-78, 82, 87, 93, 99, 110-125, 133-144, 146-148, 165-168, 183-194, 200, 225-228, 230-236, 246-252, 254, 257; *cart. 263*, docc. 39, 43-44, 46, 54, 57, 62, 67-81, 92-94, 104-108, 110-111, 113-123; *cart. 264*, docc. 58-63, 68-78, 82-83, 114-135, 160, 163-166, 168, 178-184, 216, 233-235, 252-257, 259-260, 283, 285-294, 296-297, 300; *cart. 265*, docc. 4, 6-7, 13, 15, 33-40, 48-49, 73, 84, 112, 149-150, 154-156, 189, 208-209, 211, 216; *cart. 266*, docc. 4-5, 10, 12-13, 33, 35, 42, 44-45, 76-77, 83-84, 90, 96-98, 108, 119, 154; *cart. 267*, fasc. I, docc. 1-91, 99-119, 123-159, 161-169, 171-291, 320-333; *cart. 267*, fasc. II, docc. 2-25, 27-41, 44-69, 74-79, 82-87, 90, 103, 110, 121-158, 160-162, 164-168; *cart. 268*, fasc. I, docc. 2-4, 8, 13-35, 38, 52-76, 84-109, 111-118, 120-124, 131-165, 173-184, 290-295; *cart. 268*, fasc. II, docc. 1, 3, 6-7, 9-12, 14-40, 42, 44-[49 bis], 51-112, 114-133; *cart. 269*, fasc. I, docc. 2-52, 54-59, 61-85, 88, 92-93, 95-299; *cart. 269*, «N.° 110 / Trattati di fortificazioni», docc. 1-26; *cart. 270*, fasc. II, docc. 19-22

Beretta «Beretti», Giuseppe «Giuseppe Antonio», *cart. 261*, doc. 118; *cart. 262*, docc. 196, 216; *cart. 263*, docc. 125-143; *cart. 264*, doc. 159; *cart. 265*, docc. 3, 53, 113-114, 116-142; *cart. 268*, fasc. I, docc. 125-130

Beretta, Vitaliano, *cart. 261*, doc. 126; *cart. 262*, doc. 263

3. *Civica Raccolta di Stampe «Achille Bertarelli», Milano*

Avvenimenti Storici e Piante e Vedute

Beretta «Baretta», Gaspare, *AS*, m. 3-76, m. 3-77; *PV*, g. 21-27; *PV*, m. 27-23; *PV*, p. 33-13

4. *Archivio di Stato, Milano*

Comuni

cart. 2	(Alessandria)
cart. 60	(Mortara)
cart. 61	(Novara)
cart. 81	(Mortara)
cart. 82	(Tortona)
cart. 79	(Serravalle)
cart. 85	(Valenza e Varzi)
cart. 88	(Vercelli)
cart. 93	(comuni A-L)
cart. 93/a	(comuni M-Z e Occ. Part.)

Militare, parte antica

cart. 324	(piazze forti comuni Alessandria)
cart. 327	(piazze forti comuni C-F)
cart. 333	(piazze forti comuni G-L)
cart. 338	(piazze forti comuni M)
cart. 364	(piazze forti comuni Mortara)
cart. 365	(piazze forti comuni N-Pe)
cart. 366	(piazze forti comuni Novara)
cart. 366/bis	(piazze forti comuni Novara)
cart. 382	(piazze forti comuni Serravalle)
cart. 384	(piazze forti comuni Tortona A-Z)
cart. 385	(piazze forti comuni Tortona fortificazioni e riparazioni)
cart. 386	(piazze forti comuni Tortona fortificazioni e riparazioni e appalti)
cart. 386/bis	(piazze forti comuni Tortona fortificazioni e riparazioni e appalti)
cart. 388	(piazze forti comuni Valenza)
cart. 389	(piazze forti comuni Vercelli)
cart. 390	(piazze forti comuni Vercelli fortificazioni)

5. Archivo General, Simancas

Secretaría de Estado, Papeles de Estado Milán y Saboya

generali

leg. 3.354, n. 25	(defensas y fortificaciones)
leg. 3.359, n. 70	(defensas y fortificaciones)
leg. 3.648, n. 14	(defensas y fortificaciones)
leg. 3.358, n. 58	(defensas y fortificaciones)
leg. 3.662, n. 12	(demolición de plazas)
leg. 3.356, n. 4	(desmantellamientos)
leg. 3.356, n. 3	(plazas ocupadas por españoles)

Alessandria

leg. 3.357, n. 32	(fortificaciones)
leg. 3.399, n. 35	(defensas y fortificaciones)

Mortara

leg. 3.392, n. 39	(defensas y fortificaciones)
leg. 3.394, n. 8	(defensas y fortificaciones)
leg. 3.466, n. 50	(demoliciones)

Novara

leg. 3.394, n. 41 (defensas y fortificaciones)
leg. 3.409, n. 24 (castillos)

Torino

leg. 3.350, n. 46 (defensas y fortificaciones)
leg. 3.655, n. 20 (castillos y citadela)

Vercelli

leg. 3.359, n. 70 (defensas y fortificaciones)

6. *Archivio di Stato, Torino, sezioni riunite*

Archivio Camerale dei Conti, Fabbriche e Fortificazioni

art. 189 (Fabbriche e Fortificazioni. Involti, biglietti di S.A., istruzioni e altre scritture per esse), 3 (Biglietti e istruzioni di SAR concernenti le Fabbriche e Fortificazioni 1680-1696-1698-1700-1702-1703);

7. *Bibliothèque royale, Bruxelles*

Manuscrits

ms. 7.127 (4.694). G. Beretta